

SUBSCRIPTION RATES:

One Year Six Months

\$1.00 \$0.60

A SINGLE COPY 2c.



Saturday, August 16th, 1919
CHICAGO, ILL.

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S. F.
Editorial and Business Office:
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619
Editor and Business Manager
G. VALENTI

VOLUME II. — No. 30.

La Grande Infamia Degli Alleati In Ungheria I Democratici Distruggono il Governo Socialista e Danno il Potere ai Monarchici LA PACE DEL CAPITALISMO...

Le Responsabilita' di Caporetto

La grande infamia è compiuta. I democratici alleati assertori di principi d'indipendenza nazionale hanno strangolato il governo del popolo ungherese per mettere la nazione sotto il dominio dei monarchici della casa degli Asburgo.

Non si tratta più, come apparve dalle prime notizie intorno alle dimissioni di Bela Kun, del cambiamento del regime sovietista a regime democratico sociale; si tratta di un governo monarchico che dovrà ristabilire i vecchi privilegi della nobiltà e dei capitalisti.

Gli alleati, animati da quelle finalità democratiche per le quali combatterono la guerra di liberazione di tutti i popoli oppressi si sono serviti di truppe mercenarie rumene e ceco-slovacche ed hanno liberato il popolo ungherese dalla tirannia bolshevica.

Il popolo ungherese è libero.

Libero sotto la dittatura dell'Arciduca Giuseppe, vecchio nemico degli alleati. La liberazione, la provvidenziale liberazione gli costerà forse, il ristabilimento della monarchia, o nella più fortunata delle ipotesi, la dittatura dei capitalisti.

Giungono le prime frammentarie notizie delle leggi terroristiche uscite dal pupillo degli Alleati Joseph degli Asburgh. La caccia ai comunisti, i violatori del diritto della proprietà privata, è cominciata. Gli assassini saranno giudicati dai vecchi tribunali ricostruiti per rispondere del reato di violazione e saccheggio della proprietà dei signori. I decreti dei Soviets sono stati posti in abominio; i vecchi decreti ripristinati; la terra, le miniere, le banche, le fabbriche restituite ai vecchi "legittimi" proprietari.

Il popolo ungherese è libero, l'ordine trionfante, la sua rivoluzione soffocata.

Soffocate per opera della lega delle nazioni, in forza dei 14 punti di Wilson, le finalità di guerra degli alleati. Non disse questo super e angolarissimo traditore dell'umanità nel suo quattordicesimo punto, che l'America combatteva per assicurare le mutue garanzie di indipendenza politica e integrità territoriale sia alle grandi che alle piccole nazioni, e che l'intera famiglia delle nazioni doveva garantire a ciascuna nazione che nessuno avrebbe violato la sua indipendenza politica e la sua integrità territoriale?

"The whole family of nations will have to guarantee to each nation that no nation shall violate its political independence or its territorial integrity. That is the basis — the only conceivable basis — for the future peace of the world." (Woodrow Wilson il 7 Giugno 1917,

Ebbene è sopra di detta base, l'unica base concepibile per la futura pace del mondo che la lega delle nazioni, di creazione wilsoniana, ha perpetrato la violazione dell'indipendenza politica e l'integrità territoriale del forte popolo magiaro.

Al dipartimento di Stato — in Washington — la salute al potere dell'arciduca Giuseppe was regarded with something akin to satisfaction. — and it was explained also that no steps had been taken by the Peace Conference to prevent the Hungarians from setting another monarchy, should they so decide. (corrispondenza al 'New York Times' 5 Agosto 1919).

Certo, nessun passo si fa alla conferenza della pace per impedire l'instaurazione di un'altra monarchia in Ungheria. E perché dovrebbe farsi? Non è la stessa conferenza che lavora per lena e con ogni mezzo per restaurare il regime zarista in Russia? E non sarebbe la conferenza democratica pronta a rimettere sul trono il kaiser qualora i socialisti avessero il sopravvento sui social borghesi?

Tutto la lega delle nazioni della ditta Wilson & Co. farà per la salvezza della borsa dei finanziari e terrieri ovunque il proletariato oserà minacciarla.

Ha operato la soffocazione della rivoluzione ungherese, soffocherà la rivoluzione russa, soffocherà l'intero movimento del proletariato internazionale se questo non pensa a formare la sua lega con il suo fronte unico. Possa quest'ultima sua infamia servire a spronare tutti i proletari del mondo interi ad una azione energica e compatta che reagisca in opposizione alla reazione capitalistica coordinata e diretta nella lega degli imperialisti con quartier generale a Parigi.

Il popolo russo, realizzarsi nel martirio, che per virtù degli alleati, subirà ora il popolo ungherese, quale la portata, l'entità disastrosa della sua sciagura dovesse egli lasciarsi soffocare la sua rivoluzione, e, no! è dubbio, pentuplicherà gli sforzi leonini per scongiurare tanto malanno; si batterà più eroicamente, contenderà palmo a palmo il terreno alle truppe dei milionari, le ricaccerà fuori dal santo suolo rivoluzionario.

Ma i popoli di tutte le terre sappiano che la loro ignavia o divisione che è responsabile della disfatta dei socialisti ungheresi, potrà essere la responsabile della disfatta del popolo russo.

Proletari di tutti i paesi in piedi, per la lega dei popoli contro alla lega dei governi capitalisti, per un'azione coordinata al disopra delle frontiere, per la salvezza del socialismo e dell'umanità in piedi.

Viva la rivoluzione ungherese!
Viva la rivoluzione Russa!
Viva la rivoluzione sociale in tutto il mondo!



L'Internazionale del Lavoro. Io non firmo!

La casa di Caino è posta sopra una rupe altissima, eternamente flagellata dalla tempesta. Sul tetto sventola una bandiera nera. Quando io arrivai tutta la casa risuonava di canti e di grida, che si confondevano col gemito dei depressi agitati dal vento. Entrai, e mi trovai in una gran sala: grondaia di gente di ogni paese: ministri, diplomatici, deputati, giornalisti, finanziari, ufficiali, dame, artisti, poeti, scienziati, maestri, preti, studenti, ecc. Era un rimescolarsi di uniformi di svariati colori, di abiti neri, di livree, di vestiti di seta, uno scintillare di gioielli e di decorazioni. Le pareti della sala erano ornate con trofei, bandiere, quadri di battaglie, busti di guerrieri, teschi e festoni di crisantemi.

Nel mezzo della sala, in alto, stava Caino, nudo, con una pelle di capra legata intorno alla vita. Aveva la fronte bassa e sfuggente, i capelli irti, gli occhi torvi e iniettati di sangue, il naso fucinato, gli zigomi sporgenti, la mascella potente, la bocca enorme da cui usciva la bava. Era tatuato sul petto e sulle braccia. Con la mano destra impugnava una clava, e nell'altra teneva un libro macchiato di sangue.

— Viva Caino! Viva l'eroe! — A un tratto si fece un silenzio profondo. Un omino con una livrea senza dell'eroe, si inchinò tre volte; poi gli attaccò sulla pelle di capra una medaglia. Indi, voltosi alla folla, disse a voce alta: — A Caino viene decretata la medaglia d'oro al valor militare, per aver ucciso il fratello Abele sul campo di battaglia.

— Viva Caino! Viva l'eroe!
Le dame gli lanciavano, sotto gli occhi dei mariti, fiori, sorrisi e biglietti amorosi, i finanziari gli gettavano delle manate di monete d'oro, i poeti gli cantavano degli inni di guerra, i pittori gli dipingevano le unghie dei piedi, gli scultori gli vendevano la forma della clava; gli ufficiali lo salutavano colle sottolinee, i diplomatici gli baciarono il libro, gli scienziati gli proiettavano dei fasci di luce, i giornalisti annotavano ogni sua parola e ogni suo gesto, gli studenti gli cantavano delle canzoni patriottiche, i maestri lo mostravano ai ragazzi, i medici gli raccoglievano la bava della bocca.

— Viva Caino! Viva l'eroe!
Poi si avanzò una giovinetta tutta vestita di bianco, che gli cinse il capo con una corona d'alloro, mentre la folla delirante gli gettava sigari, cioccolattini, cartoline, caramelle, biscottini, medaglie, fiori, pergamene, canzonette, coccarde, bandierine, libri, giornali, ecc., ecc.

— Leggete la Bibbia — mi rispose con arroganza.
— Mi dica almeno con che cosa lo ha ammazzato il fratello Abele? Con la clava?
— Ma che clava?
— Con un coltello?
— Ma che coltello?
— Allora con un fucile?
— Ma che fucile?
— Con che cosa dunque? Con una mitragliatrice?
— Altro che mitragliatrice, caro mio! L'ho ammazzato con l'arma più terribile che esista: un'arma con la quale si può uccidere un popolo intero: un trattato di pace!

Infiammato dai commenti e dagli articoli di fuoco della stampa, il popolo d'Italia chiede la testa del Generale Cadorna. I critici del disgraziato generale che per due anni diresse i destini dell'armata italiana sono spietati nelle loro denunce. La nazione attonita alle esposizioni dei fatti che condussero ai disastri di Caporetto e del Trentino, sta diventando frenetica. Il Senator Frassati nella sua "Stampa di Torino" accusa il Cadorna di vigliaccheria. Mentre, dice "La Stampa" 500.000 dei migliori e più robusti figli d'Italia cadevano sotto i colpi del cannone nemico, il nobilissimo Cadorna non ebbe il coraggio di "cadere insieme agli altri".

Intamato dai commenti e dagli articoli di fuoco della stampa, il popolo d'Italia chiede la testa del Generale Cadorna. I critici del disgraziato generale che per due anni diresse i destini dell'armata italiana sono spietati nelle loro denunce. La nazione attonita alle esposizioni dei fatti che condussero ai disastri di Caporetto e del Trentino, sta diventando frenetica. Il Senator Frassati nella sua "Stampa di Torino" accusa il Cadorna di vigliaccheria. Mentre, dice "La Stampa" 500.000 dei migliori e più robusti figli d'Italia cadevano sotto i colpi del cannone nemico, il nobilissimo Cadorna non ebbe il coraggio di "cadere insieme agli altri".

ACCUSATO DI NEGLIGENZA CRIMINALE

In un suo secondo articolo, Frassati accusa Cadorna di negligenza criminale nel buttare l'Italia impreparata nel vortice della guerra. Il "Mattino" di Napoli, facendo eco alla "Stampa di Torino" domanda che Cadorna sia messo sotto accusa, dichiarando che egli è l'unico responsabile dell'invasione del Trentino del Maggio 1916 e del disastro di Caporetto del 1917.

Frassati scrive ancora: 10 mesi di guerra in Europa non hanno insegnato nulla al Generale Cadorna. Contuttocché egli sapesse che la neutralità italiana o prima o poi sarebbe finita: coll'intervento alla guerra, non ebbe la perspicacia di ammassare una buona quantità di ufficiali per insegnare ai soldati il maneggio di armi di un nobile capitano che va giù col trincea secondo i variazioni dei

tempi moderni. All'inizio del conflitto mondiale l'Italia, sempre secondo Frassati, aveva 1.500 ufficiali; dopo la partecipazione alla guerra questo numero fu portato, in pochi mesi, a 42.000 ufficiali improvvisati, i quali, impreparati, guidavano le loro truppe in azione col risultato di un immenso carnio.

Cadorna non credeva affatto nell'uso degli Aeroplani, continua implacabile Frassati, e conseguentemente scordò milioni a fabbricarli dirigibili, e quando siamo entrati in guerra l'armata non aveva abbastanza artiglieria. Avevamo soltanto 1956 cannoni da campo quando entrammo in guerra, nel 1917 questo numero fu aumentato a 9.275. Entrammo in guerra con 600 mitragliatrici, e nel 1918 ne avevamo 20.000.

Cadorna non credeva nella guerriglia di trincea, quindi le nostre armate mangiavano di tutto, quel materiale usato per questo modo di far la guerra. Sempre secondo Frassati, lo stato maggiore per fare una bravata, comandò ai suoi soldati di tagliare i fili metallici delle trincee coi denti. E i soldati obbedirono alla lettera.

Il "Mattino" dice: 500.000 giovani che ora dormono eternamente sul Corno furono sacrificati criminalmente e l'Italia non avrà pace finché non li avrà vendicati col punire i responsabili.

La stampa tutta si domanda poi, perché il Generale Cadorna non ebbe il coraggio, la decenza almeno, di morire coi suoi soldati, come un nobile capitano che va giù col trincea secondo i variazioni dei

Gli ultimi avvenimenti Mondiali Osservati col Telescopio Socialista

Le prime notizie delle dimissioni del gabinetto Bela Kun in Ungheria purtroppo non furono inventate né esagerate. Col sopraggiunti particolari apprendemmo pure che la conferma di Parigi non si limitò a dimissionare il governo Comunista-sovietista per sostituirlo con un governo democratico sociale ma andò fino agli estremi dei suoi obiettivi, mise al potere la vecchia casa degli Asburgo.

Tutte le voci tendenti a dar da capire che la conferenza di Parigi abbia esaudito le truppe rumene, a non saccheggiare l'ungheria sono false. Furono gli stessi signori di Parigi che fornirono le truppe rumene di mezzi di saccheggio e figurarsi se dopo aver armato il sicario con ordine tassativo di saccheggiare e distruggere gli alleati si siano pentiti e semplicemente da imbecilli il creduto!

Gli Alleati domanderanno la testa di Bela Kun e gli altri leader comunisti ungheresi rifugiati in Austria. Lo faranno sicuro, i comunisti non sono il Kaiser che non si punirà mai perché lupo non mangia lupo. La testa del Kaiser sarà sulla sua, ma quella dei comunisti con molte probabilità l'avranno i democratici alleati!

Il Popolo Romano quotidiano krumiro di Roma prevede prossimo il ritorno della monarchia degli Asburgh in Ungheria, e in Austria. Gli alleati sono capaci di tutt'altro che questo.

L'Arciduca Joseph messo sul trono in Ungheria dagli alleati ha chiesto a quest'ultimi il riconoscimento del suo nuovo governo. Che buffone! La creatura domanda il riconoscimento dei creatori!

Gli ultimi comunicati dal governo russo dei Sovieti recano vittoria sopra vittorie sulle truppe di Kolchack e degli alleati. Onega, smettono i comunicati di Londra, rimane nelle mani dei bolsheviks. Si hanno notizie non confermate della riconquista di Arcangelo da parte dei bolsheviks.

Il generale Kolchak s'è messo lui stesso al comando delle sue armate battute e disorganizzate. Ciò non dimeno i bolsheviks continuano a sbaragliarle, le folla costringendo alla ritirata disastrosa.

Anche il generale Alexis Rotopoff una volta ministro dello zar di Russia ha dichiarato a Tokio, dove trovò rifugio, che gli alleati hanno commesso un grave errore nel riconoscere l'ammiraglio Kolchak aggiungendo che le truppe di questo favorito degli alleati sono state battute di un modo tale da non più riorganizzarsi per offrire ai bolsheviks una seria resistenza a minaccia.

Il Politiken, quotidiano socialista di Stoccolma recava la settimana scorsa che tre piroscafi carichi di cibarie erano ancorati nel porto di Kronstadt vicino a Pietrogrado.

Il corrispondente del "New York Call" quotidiano socialista di New York telegrafò in data 5 Agosto la notizia pubblicata il giorno dopo dal Call, che nel porto di New York due pirazzali stavano caricandosi di materiali diversi destinati per la Russia dei Sovieti. I due piroscafi di New York partirono alla volta della terra rivoluzionaria sotto la direzione della agenzia di navigazione Norton, Lily & Co. Il blocco contro la Russia commenta il corrispondente.

dente socialista, si può dire rotto.

Alla chiusura del congresso internazionale fra le unioni di mestiere si votò un ordine del giorno favorevole alla socializzazione dei mezzi di produzione...

All'ultimo congresso rosso-giallo, social-patriotta di Lucerna s'è votato un ordine del giorno, proposto dal delegato francese Renaudel...

L'Inghilterra non si libera da uno sciopero che un altro la colpisce. A Liverpool parecchie categorie di operai organizzati sono andati in sciopero...

La Camera dei Comuni ha votato il progetto della legge sulle 7 ore al giorno di lavoro nelle miniere di tutto il regno della Gran Bretagna.

Tutta la Sassonia trovasi sovrastata da immensi scioperi generali diretti da aparthachiani. A Chemnitz una folla di affamati essendosi messa all'assalto dei negozi...

Molti scioperi sono in progresso nel Giappone. A Tokio a causa dello sciopero dei tipografi non si pubblicano i giornali.

E in Italia sciolto lo sciopero generale... la povera borghesia deve affrontare scioperi e scioperi tutti i giorni in tutta la penisola.

I metallurgici di Genova con il loro sciopero hanno fatto rimandare il varo del grande piroscafo Angelo Bondi. I metallurgici di Roma in numero di 150 mila seguono i fratelli di Genova...

In America avviene il miracolo del presidente Wilson sull'abbassamento del costo della vita. Il nota banditore dei 14 punti si presentò Venerdì 8 c. m. al congresso...

I ferrovieri pare dicono sul serio vogliono la nazionalizzazione delle ferrovie e tanto è bastato perché i capitani d'industria di tutta l'America si siano messi all'opera per spendere milioni in propaganda...

Migliaia e decine di migliaia di lavoratori nelle officine ferroviarie sono in sciopero nel middle west e in alcuni stati dell'Est. La linea ferroviaria che più risente le conseguenze di questo sciopero è la New York, New Haven dan Hartford & co: dove oltre ai treni merci anche treni passeggeri non fanno servizio.

Tredici mila tramvieri delle linee cittadine di Brooklyn ritornarono al lavoro dopo 5 giorni di sciopero violento, fatto per l'aumento della paga, le otto ore e il riconoscimento della loro Unione...

tramvieri di Chicago ottemperano, è vero, qualche cosa nel loro recente sciopero, ma quel qualche cosa è servito da pretesto alla compagnia tramviaria per aumentare il fare da 5 a 7 soldi; non c'è male per il povero pantaloncino che paga tutto.

A Muskegon, Mich, la folla prendeva d'assalto i carri elettrici e ne bruciava parecchie, per non pagare il biglietto aumentato da 5 a 7 soldi. Il povero pantaloncino recide di tanto in tanto.

Gli attori, commedianti, cantanti e ballerini dei teatri di New York stanchi di far divertire il pubblico per poca paga di compagnia ma molto profito per i proprietari e impresari sono andati in sciopero.

In tutta la nazione si contano da 6 a 7 mila elettricisti scioperanti, il più a Springfield, e altri centri industriali.

Si legge nel "New York World" che l'Inghilterra sta dando premi a tutti gli eroi della guerra.

Il Maresciallo Haig si avrà 500.000 dollari, altrettanto ne avrà l'ammiraglio navale Beatty. Altri due ammiragli Francesi avranno 250.000 dollari l'uno ed un numero di altri comandanti di diverse gradazioni avranno 1.500.000. In tutto sarà divisa tra loro la somma di 3.000.000 (tre milioni) E Pantalone paghi, e tace. Beato lui...

I tessitori di Paterson, N. J., malgrado organizzati in una mezza dozzina di Unioni qualche volta riescono ad ottenere qualche concessione dai padroni. La settimana scorsa circa 4000 di essi,

movimenti e nei vasti scioperi, a cui ormai partecipano non più soltanto gli operai (pensate ai maestri, agli impiegati). Che importa sapere se codesti scioperi — come gravemente si discute in Francia — siano economici o politici, evoluti o rivoluzionari, se non trovano la loro soluzione nel fatto economico, se implicano per la loro soddisfazione le più gravi trasformazioni politiche nazionali e ancor più internazionali? La realtà è che codeste agitazioni sono l'espressione del malessere, del marasma in cui la guerra ha lasciato l'Europa depauperata, salassata, ammazzata. I rimedi possibili si vedono soltanto nella connessione della politica interna alla politica estera. In un certo senso codesta stessa distinzione è superata.

Noi infatti siamo profondamente scettici sui rimedi a disposizione dei singoli Governi per oppugnare l'essasperante rincaro dei viveri, considerato dal punto di vista individualistico, particolaristico della concorrenza capitalistica e nazionalistica. Noi siamo profondamente convinti che la rinascita non verrà dal piano della competizione tradizionale, secondo il quale ognuno crede di poter arricchire prendendo al vicino, ma anzi da una azione generale degli Stati in forma cooperativa, solidaria, economica, europea, da cui soltanto non illusoriamente scenderà la soddisfazione delle particolari esigenze. Fuori di ciò noi vediamo che si seminano illusioni. Che si ottiene aumentando con gli scioperi di categoria i salari se gli scioperi di tutte le altre categorie incidono immediatamente sui prezzi di tutte le cose? Che cosa dà realmente lo Stato ai suoi impiegati allorché aumenta ad essi lo stipendio se una forza oscura tosto accresce i dispendi del consumo? Da una parte gli Stati fingono di largheggiare, per togliersi gli imbarazzi del momento e dall'altra tolgono subito quello che hanno dato, semplicemente facendo girare il torciglione... degli assegnati.

Che cosa ci vuole immediatamente per cominciare a placare le esasperazioni della carestia? Ci vuole la pace, la pace, la pace con la smobilitazione immediata e il ritorno delle masse dei lavoratori alla produzione. Solo la pace permette di intraprendere l'opera di riparazione.

Senonché invece della pace, che ci danno i Governi? Il mondo è tutto sospeso al pensiero che lunedì, se la Germania non firma i patti di Versailles, la guerra riprenderà; la più orrida guerra, quella che non rappresenta neppure il cozzo estetico di due violenze omicide, ma che non sarebbe se non

pare, organizzati nella United Textile Workers Union, ottennero un discreto aumento sulla paga e le 44 ore settimanali.

Alla convenzione del distretto N. 1 della Pennsylvania tenuta a Wilkes Barre i minatori anti-gomperisti rivoluzionari ottennero una strepitosa vittoria sui conservatori coll'imporre il nuovo conteggio dei voti delle ultime elezioni nelle quali, dicono gli insorgenti, i gomperisti perpetrarono frodi e pastette.

Nello sciopero dei minatori di carbone a Bellaire, Ohio, le autorità statali e contesi asservite agli interessi delle compagnie minerarie hanno mandato centinaia di guardie armate con ordine di terrorizzare e uccidere gli scioperanti.

Una commissione della Chiesa Presbiteriana ha reso pubblici i risultati d'una sua inchiesta compiuta nel Messico dimostrando che le incursioni dei banditi messicani e gli atti di oltraggio subiti dai cittadini americani sono tutte cose inventate dai milionari americani aventi grossi capitali investiti nelle miniere del Messico per provocare la guerra di conquista di questa nazione su quell'inferoce terra di Carranza.

E una commissione governativa ha pubblicato i risultati della sua inchiesta sugli alti prezzi delle scarpe accusando i "packera" di Chicago (i meat Trusts) come responsabili speculatori e profittatori ai danni del popolo americano.

Negli ultimi 4 anni il prezzo delle scarpe è aumentato del 300 per cento sul mercato interno, del 500 per cento nel mercato estero, mentre i poveri calzolei, quelli che fanno le scarpe hanno avuto aumentati i loro salari solo del 32 per cento. Il mondo è salvo per la democrazia.

La completa dimostrazione di questa tesi mi trannevo fuori dei limiti che mi sono prefisso per questo discorso e forse di quelli che la Camera sarebbe disposta a consentirmi. Dirò soltanto che ci voleva la vittoria piena dell'Intesa e questa pace per esaminare storicamente la prova di ciò che i socialisti sempre dissero sugli spiriti essenzialmente e universalmente imperialisti della guerra. Infatti appena conseguita la vittoria, la veggheggiata società generale degli Stati diventa la società dei vincitori, la quale impone e comanda non soltanto per i vinti, ma per i neutri, disponendo di tutto e di tutti; non solo; ma nella stessa società delle nazioni vittoriose si forma una gerarchia nella quale vale la regola dell'accumulamento capitalistico; i ricchi diventano più ricchi, i poveri più poveri. Così il Giappone può involare alla Cina la provincia di Schiantung e abitanti. Il Portogallo deve restare pago dei sacrifici fatti. E l'Italia deve vedere che una piccola Fiume italiana diventi una colonia mercantile americana sotto bandiera più o meno jugoslava. (Applausi all'Estrema sinistra).

LA GERARCHIA DEI VINCITORI E IL MONOPOLIO ANGLO-SASSONE

La completa dimostrazione di questa tesi mi trannevo fuori dei limiti che mi sono prefisso per questo discorso e forse di quelli che la Camera sarebbe disposta a consentirmi. Dirò soltanto che ci voleva la vittoria piena dell'Intesa e questa pace per esaminare storicamente la prova di ciò che i socialisti sempre dissero sugli spiriti essenzialmente e universalmente imperialisti della guerra. Infatti appena conseguita la vittoria, la veggheggiata società generale degli Stati diventa la società dei vincitori, la quale impone e comanda non soltanto per i vinti, ma per i neutri, disponendo di tutto e di tutti; non solo; ma nella stessa società delle nazioni vittoriose si forma una gerarchia nella quale vale la regola dell'accumulamento capitalistico; i ricchi diventano più ricchi, i poveri più poveri. Così il Giappone può involare alla Cina la provincia di Schiantung e abitanti. Il Portogallo deve restare pago dei sacrifici fatti. E l'Italia deve vedere che una piccola Fiume italiana diventi una colonia mercantile americana sotto bandiera più o meno jugoslava. (Applausi all'Estrema sinistra).

Senonché invece della pace, che ci danno i Governi? Il mondo è tutto sospeso al pensiero che lunedì, se la Germania non firma i patti di Versailles, la guerra riprenderà; la più orrida guerra, quella che non rappresenta neppure il cozzo estetico di due violenze omicide, ma che non sarebbe se non

una unilaterale persecuzione sopra gente già vinta e perciò passiva; una guerra che non sarebbe più una guerra, ma una seviziosa sistematica, in cui i soldati non sarebbero più soldati, ma boia e aguzzini; una guerra che avrebbe più delezzeria che mai l'arma del blocco, la morte di fame per i bambini e per le donne... Ebbene contro simile eventualità l'anima del mondo protesta in nome dell'umanità calpestate. (Oh oh! Applausi all'Estrema sinistra).

PACE DI ACCORDI O PACE DI VITTORIA

A cotesta prospettiva contrapponiamo più che mai l'azione internazionale dei proletariati per una pace di ragione. Certo la vittoria ha terribilmente ferito o compromesso da noi la pace suspirata. I socialisti durante la guerra non nascono mai che essi propugnassero una pace di accordi anziché una pace di vittoria essi sapevano che la vittoria avrebbe dato la prevalenza a quella degli imperialisti cozzanti che fosse più agguerrito e perciò la pace sarebbe stata necessariamente di violenza. Solo la pace di accordi poteva mettere i suoi risultati sotto le garanzie di diritto, come la Società delle nazioni, le convinzioni di arbitrato, la limitazione degli armamenti, ecc. Invece la prevalenza pace di vittoria richiede garanzie di forza e di cooperazione. La Francia non finisce dal richiedere misura per impedire la risurrezione della Germania.

Lo spirito di dominazione imperialistico-borghese che anima la società dei vincitori l'ha fatalmente portata a fare la guerra ai regimi comunisti costituiti in Europa. L'ultimo, il più offensivo degli altri è il riconoscimento dell'avventuriero Kolehak. Ecco la "guerra rivoluzionaria" che finisce con la "guerra contro-rivoluzionaria" per la restaurazione di quel regime dispotico, la cui caduta era stata salutata da applausi da tutta la Camera quando credeva fosse in servizio della guerra. Il proletariato socialista internazionale intende tutta la portata di questa politica in cui la concentrazione dei vincitori diventa l'organo della classe borghese per combattere la classe internazionale lavoratrice nella sua unica speranza, la speranza del socialismo. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti).

LA GERARCHIA DEI VINCITORI E IL MONOPOLIO ANGLO-SASSONE

La completa dimostrazione di questa tesi mi trannevo fuori dei limiti che mi sono prefisso per questo discorso e forse di quelli che la Camera sarebbe disposta a consentirmi. Dirò soltanto che ci voleva la vittoria piena dell'Intesa e questa pace per esaminare storicamente la prova di ciò che i socialisti sempre dissero sugli spiriti essenzialmente e universalmente imperialisti della guerra. Infatti appena conseguita la vittoria, la veggheggiata società generale degli Stati diventa la società dei vincitori, la quale impone e comanda non soltanto per i vinti, ma per i neutri, disponendo di tutto e di tutti; non solo; ma nella stessa società delle nazioni vittoriose si forma una gerarchia nella quale vale la regola dell'accumulamento capitalistico; i ricchi diventano più ricchi, i poveri più poveri. Così il Giappone può involare alla Cina la provincia di Schiantung e abitanti. Il Portogallo deve restare pago dei sacrifici fatti. E l'Italia deve vedere che una piccola Fiume italiana diventi una colonia mercantile americana sotto bandiera più o meno jugoslava. (Applausi all'Estrema sinistra).

Senonché invece della pace, che ci danno i Governi? Il mondo è tutto sospeso al pensiero che lunedì, se la Germania non firma i patti di Versailles, la guerra riprenderà; la più orrida guerra, quella che non rappresenta neppure il cozzo estetico di due violenze omicide, ma che non sarebbe se non

bevendo whisky e si sono intesi su ciò che da Suez a Panama, da Gibilterra alle isole del Pacifico debbano pensare i popoli... delle libertà dei mari. Con la congiunzione con la nostra diletta sorella latina (oh! oh! a destra) le due grandi nazioni anglo-sassoni rappresentano non soltanto la maggior forza militare e navale, ma pressoché tutto il mondo coloniale necessario al rifornimento della produzione, tutto il tonnellaggio di trasporto, ed allora con la terra, coi mari, con le materie prime, le navi.

UNA VOCE — Il carbone.

TREVES. — Il carbone, ecc. si domanda se il diritto di vivere al mondo non sia una raziosa concessione del liberalismo anglo-americano. Ecco a che ha concluso la grande epopea combattuta per così alti, altissimi ideali di libertà delle genti: al più colossale monopolio che la storia ricordi. E dire che l'Italia la quale aveva scritto il suo destino di potenza mediterranea, balcanica e centro-europea nella stessa sua geografia fisica per cui era il pernio di rotazione dei due grandi sistemi imperialisti equilibranti in Europa l'anglo-germanico e l'austro-russo e che in questo equilibrio aveva la sua sola garanzia di vita e di indipendenza si è data tanta pena per distruggerlo! Ma ciò non basta.

LA BORGHESIA INTERNAZIONALE CONTRO LE REPUBBLICHE COMUNISTE

Lo spirito di dominazione imperialistico-borghese che anima la società dei vincitori l'ha fatalmente portata a fare la guerra ai regimi comunisti costituiti in Europa. L'ultimo, il più offensivo degli altri è il riconoscimento dell'avventuriero Kolehak. Ecco la "guerra rivoluzionaria" che finisce con la "guerra contro-rivoluzionaria" per la restaurazione di quel regime dispotico, la cui caduta era stata salutata da applausi da tutta la Camera quando credeva fosse in servizio della guerra. Il proletariato socialista internazionale intende tutta la portata di questa politica in cui la concentrazione dei vincitori diventa l'organo della classe borghese per combattere la classe internazionale lavoratrice nella sua unica speranza, la speranza del socialismo. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti).

Orribile per tutti, per l'Italia una simile politica è pure un tradimento ai suoi più evidenti interessi materiali, economici. Chi non vede come una volta che tutto il mondo coloniale utile al rifornimento della produzione europea è stato portato via dalle grandi potenze monopolizzatrici del mondo, la Russia, costoso immenso serbatoio di ricchezze vergini, di metalli, di nafta, di grano, ecc., diventa il centro di attrazione di tutte le nazioni di Europa ostracizzate che sognano di avviare col regime comunista rapporti economici. Ma un simile concetto reclama come premessa necessaria il rispetto più assoluto al popolo russo ed alla sua indipendenza. Ed ecco perché (e non alla prima volta) le offese alla libertà ed ai principi si traducono in un suicidio dei più vitali interessi. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Ciò a cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze e il riordinamento della vita internazionale per assicurarla su basi sicure di solidarietà e di cooperazione. La vecchia illusione individualistica, di concorrenza, di arricchire depauperando il vicino, è fallita. Ogni paese, materialmente anche considerando le cose, è un mercato ed ogni abitante vi è, eventualmente, un cliente; depauperarlo è fare il proprio danno. Il problema è di organizzare la produzione, l'economia europea, mondiale su basi solidaristiche. Il regime individualistico, capitalistico di produzione ai bagliori degli incendi della guerra si mostra in pieno fallimento; il reclamo di un regime comunista che organizzi profondamente tutte le forze della produzione e regoli la distribuzione diventa una necessità di vita: è una vera questione di vita o di morte. Signori! Il socialismo doveva essere morto dopo la guerra; il socialismo non è mai stato più vicino agli uomini come una necessità assoluta di riparazione e di ricostruzione. (applausi all'Estrema Sinistra).

IL SOCIALISMO NECESSITA' DI VITA

Ora, dopo di ciò, che importa a noi se abbiamo tanta ragione nei fatti di avere torto davanti ai partiti? Che importa se siamo dilaganti, perseguitati, minacciati? Proteste, rumori). Che serve se una nuova demagogia di Stato trede debellare contrapponendo un antagonismo che sarebbe un trucidio, operai e soldati? Io vorrei che nessun Governo italiano, né di quelli che furono, né di

quelli che saranno fosse ad avere pensato a diffondere circolari ai comandi di guarnigione per organizzare la propaganda dell'odio dei soldati contro i contadini e gli operai, quali saranno essi domani con la smobilitazione. Cotal propaganda vuol indicare all'esercito il proletariato come sfruttatore dei suoi sacrifici, che dopo essere stato nei giorni della prova è del dolore tranquillamente a casa, ora si agita turbolento per avere i propri salari; (che in definitiva serviranno a quelli che ritorneranno) e sarebbe causa del loro permanere sotto le armi, mentre ciò dipende dalla pace... che non viene. Ma tal propaganda è stolta, nessun Governo in nessuna circostanza dovrebbe mai averla concepita e ordinata finché lo Stato riposa sull'eguaglianza civica dei cittadini, di quelli che sono stati al fronte e di quelli che hanno prestato il loro concorso alla fortuna nazionale in altro modo, e particolarmente nella forma più antica, più nobile, più umana col lavoro che crea. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Noi continuiamo la nostra via, consci delle nostre responsabilità; continuiamo i nostri sforzi per organizzare un'azione internazionale che simultaneamente ammonisca i Governi o li travolga per attuare le condizioni della pace qui aspiriamo. Ma per ciò stesso abbiamo bisogno che nel nostro paese cessino le persecuzioni e le conseguenze del regime speciale politico

dall'AVANTI di Milano

RAZIONALISMO

LA PURITA' SESSUALE

Il Cristianesimo volendo distruggere le degenerazioni sessuali a cui aveva condotto il Paganesimo, imprese, a denigrare deliberatamente l'Amore (1) facendo credere essere la castità la virtù migliore, il più grande adorno di cui possa andare altero un individuo. E imitando nel matrimonio le relazioni sessuali, limitava grandemente le stesse; obbligando così la maggioranza ad astenersi dalla libera soddisfazione di una necessità naturale.

I mali che questa nuova dottrina produsse nel seno della società, sono forse superiori a quelli prodotti dall'antica. Poiché, come bene afferma Hericourt, "costretta l'immaginazione alla considerazione esteriore delle naturali necessità, si han posto i sensi in tensione rispetto alle stesse; l'occhio produce uno stato di ossessione che ha deformato ed importunato una funzione il cui equilibrio sembra essere uno dei più importanti per la salute dell'individuo."

"Che sembra essere" — dice Hericourt. Ma certo più si avvicinerà al vero dicendo "è" — poiché, anche la sessuale, come ogni altra necessità fisiologica, vuol essere soddisfatta, pena il risentirsi dell'organismo.

Se noi potessimo conoscere quale è la causa prima delle moltissime malattie che affettano in parte; per modo che i giovani d'oggi, noi forse vedremo essere la privazione dei rapporti sessuali, una delle prime e più feconde. (2)

La bigotta castità, è l'ostentato puritanismo della società d'oggi, sono, come bene afferma Shelley, nulla più che un pregiudizio monacale, "che rode alle radici ogni domestica felicità; affinché una scarsa mimbranza possa godersi una specie di monopolio legale".

La verginità, considerata oggi giorno il più bel pregio femminile, era, in altri tempi, tenuta in non cale, anzi disprezzata. E non senza fondamento. Poiché l'ignoranza sessuale della donna, che l'uomo d'oggi tanto apprezza, non è poi affatto indice di onestà. Una donna può essere bigotta, ladra, o magari anche omicide, pure rimanendo vergine. — E non è poi neanche indice sicuro di ignoranza sessuale... Vi son ragazze fisicamente vergini alle quali mancano tutte le castità. Le demi-vierges insegnano!

Viceversa, poi, in una donna che pure abbia già amato altri, e ad altri altri abbia veduto, noi potremo ancora ritrovare tesori di sentimento, dovizie di raffinate qualità fisiche e morali quali forse allora invano si cercano — come ben nota Limentani — nella clorotica, pudibonda collegiale, che dall'ampore conosce solo quello che le ha suggerito, nella solitudine; la coperta viziosa bramosia del frutto proibito.

e giudizio della guerra, si integrino i diritti del popolo con la riforma elettorale nella quale insistiamo, non potendo comprendere che si voglia ancora consultare le masse elettorali con i vecchi sistemi condannati, i cui difetti sono le bagliori dei vizi del sistema e i nemici del parlamentarismo vantano a favore della loro tesi, si attuino le aspirazioni dei contadini concretate nell'ultimo grande Congresso di Bologna per la redenzione delle terre incolte e per il demanio nazionale, si intenda la necessità di dominare la produzione da parte della collettività per l'accrescimento della produzione e del lavoro che non si ottiene con pressioni assidue su chi non può e non sa lavorare... Se tutto ciò sarà inteso, se chi ne ha la responsabilità intuisce ciò che si agita in quest'ora nel vasto mondo proletario, italiano e internazionale, forse l'irresistibile fiamma del proletariato che cerca tutto il suo diritto, potrà contendersi fino allo sbocco, fino alla metà, in certe dighe. Se no, sarà quel che vorrà essere. Quanto a noi questo solo possiamo dire, che la nostra fede, quella che ci detta il nostro dovere, sta sicura che dopo la guerra, dopo tanto dolore e tanta distruzione, il mondo non si ricompierà che nel socialismo e per il socialismo. (Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra).

dall'AVANTI di Milano

RAZIONALISMO

LA PURITA' SESSUALE

Il Cristianesimo volendo distruggere le degenerazioni sessuali a cui aveva condotto il Paganesimo, imprese, a denigrare deliberatamente l'Amore (1) facendo credere essere la castità la virtù migliore, il più grande adorno di cui possa andare altero un individuo. E imitando nel matrimonio le relazioni sessuali, limitava grandemente le stesse; obbligando così la maggioranza ad astenersi dalla libera soddisfazione di una necessità naturale.

I mali che questa nuova dottrina produsse nel seno della società, sono forse superiori a quelli prodotti dall'antica. Poiché, come bene afferma Hericourt, "costretta l'immaginazione alla considerazione esteriore delle naturali necessità, si han posto i sensi in tensione rispetto alle stesse; l'occhio produce uno stato di ossessione che ha deformato ed importunato una funzione il cui equilibrio sembra essere uno dei più importanti per la salute dell'individuo."

"Che sembra essere" — dice Hericourt. Ma certo più si avvicinerà al vero dicendo "è" — poiché, anche la sessuale, come ogni altra necessità fisiologica, vuol essere soddisfatta, pena il risentirsi dell'organismo.

Se noi potessimo conoscere quale è la causa prima delle moltissime malattie che affettano in parte; per modo che i giovani d'oggi, noi forse vedremo essere la privazione dei rapporti sessuali, una delle prime e più feconde. (2)

La bigotta castità, è l'ostentato puritanismo della società d'oggi, sono, come bene afferma Shelley, nulla più che un pregiudizio monacale, "che rode alle radici ogni domestica felicità; affinché una scarsa mimbranza possa godersi una specie di monopolio legale".

La verginità, considerata oggi giorno il più bel pregio femminile, era, in altri tempi, tenuta in non cale, anzi disprezzata. E non senza fondamento. Poiché l'ignoranza sessuale della donna, che l'uomo d'oggi tanto apprezza, non è poi affatto indice di onestà. Una donna può essere bigotta, ladra, o magari anche omicide, pure rimanendo vergine. — E non è poi neanche indice sicuro di ignoranza sessuale... Vi son ragazze fisicamente vergini alle quali mancano tutte le castità. Le demi-vierges insegnano!

Viceversa, poi, in una donna che pure abbia già amato altri, e ad altri altri abbia veduto, noi potremo ancora ritrovare tesori di sentimento, dovizie di raffinate qualità fisiche e morali quali forse allora invano si cercano — come ben nota Limentani — nella clorotica, pudibonda collegiale, che dall'ampore conosce solo quello che le ha suggerito, nella solitudine; la coperta viziosa bramosia del frutto proibito.

ama; la donna impudica è quella che si unisce senza subire l'attrazione, poiché, o solo perché attratta dal piacere genetico.

E Guyau: "La vera purità è quella dell'Amore". Si può dire che la vera castità risiede nel cuore, che sopravviva a quella del corpo, e che, al contrario, essa cessa là dove è impotenza, restrizione ed ostacolo al libero sviluppo dell'essere intero. Un eunuco od un se-

minarista possono tenere nulla di casto; il sorriso di una sposa può essere infinitamente più verginale che quello di un frate. San Geremino nel deserto, credendo, secondo affermazioni di vedere ballare nude, al chiaro della luna, le cortigiane romane, aveva il fondo del cuore e del cervello assai meno puro che Socrate facendo la sua abituale visita a Teodora.

E' indubbio.

O legislatori, o giudici, punite: ma talvolta aggravate nei tuguri della plebe e nei sobborghi di tutte le città capitali, e vedrete ogni giorno un quarto della popolazione che svegliandosi sulla paglia,

non sa come placare le supreme necessità della vita".

Sfrano che nelle scuole d'Italia, ove si "foscologgia" ch'è un piacere, e si dibatte su i "Sepolcri" e "L'Inno alle grazie" nessuno

faceva rilevare quel che si potrebbe chiamare "evoluzione foscologica".

GABRIELE SALTARELLI

della classe lavoratrice.

Il secondo Congresso dei Consigli degli operai e soldati si è inaugurato con un discorso di apertura di Federico Adler il quale disse: "in un momento in cui il destino che durante 5 anni ci ha terribilmente scompaginato ed in cui non sappiamo ancora come la pace riuscirà nelle sue decisioni più importanti si inizia il Congresso col arduo compito di creare provvisoriamente gli organi che permettano alla classe lavoratrice di porsi all'altezza dei suoi compiti. Non possiamo incominciare il nostro ordine del giorno senza salutare prima gli operai di tutti i paesi che trarranno insegnamenti da questa guerra orrenda tendenti ad evitare che l'imperialismo capitalista conservi durevolmente il proprio dominio e soggioghi la classe operaia. La borghesia nostrana d'indole fra il timor panico e le minacce arroganti di fronte alla classe operaia. Costoro che eravamo prima per la scelta della sala del Parlamento come sede delle nostre decisioni, sappiamo che non è la sala in cui ci troviamo che ci dà autorevolezza bensì la volontà e la ragione che è riposta in noi".

La tattica seguita finora consistente nel non seguire gli esempi di Monaco e di Budapest è stata più adeguata al nostro paese. Adler fa una fugace rassegna dell'opera del Comitato dei Consigli esprimendo l'augurio che l'oggierno Congresso sia l'ultimo perché venga sostituito da un istituto durevole di un Consiglio di tutto il paese che sia eletto per un anno. Il delegato Strasser social-democratico di Linz, deplora che i Consigli non abbiano assunto ancora forme solide, critica l'opera del Comitato consigliere e del proprio Partito caldeggiando la fusione dei Consigli operai insieme ai Consigli municipali per creare la base fondamentale di un vero e proprio regime costituzionale, cioè sovietista. Segue il consigliere Leiching della Stiria attaccando l'opera dei comunisti del suo paese, e rimproverandoli di avere trattato il deputato Reeser da Noske della Stiria ed entrando in partecolarità che assumono carattere di pettegolezzi e che scatenano d'un colpo l'indignazione dei presenti che protestano contro l'oratore il quale preferisce portare dicerie anticomuniste anziché fare la relazione sull'operato delle organizzazioni stiriane. Leiching urla che i comunisti hanno messo una taglia di tre mila corone sulla testa di Reeser.

PENSIERI SOCIALI DI UGO FOSCOLI

Considerazioni di letteratura sociale.

Tutti hanno parlato e scritto di Ugo Foscolo come poeta, come prosatore, come soldato, nessuno — che io mi sappia — ha visto e illustrato in questo spirito turbolento le grandi qualità di un pensatore umanitario. Eppure non ancora dodicenne, fu tratto in arresto per aver gridato in una pubblica piazza, passando alcuni ebrei ammanettati: "Viva la libertà!". Fatto adulto lo vediamo rammingo in ogni parte d'Europa, più misero di tanti suoi contemporanei, ma meno servo, fiero accusatore di ogni falsa posizione civile e sociale. Il Corso non lo ebbe fra i suoi cortigiani; Foscolo si spezzò, ma non fu possibile piegarlo. Non ebbe esitazione a firmarsi alteramente, nella lettera a Napoleone, il "cittadino Niccolò Ugo Foscolo" e a lanciaargli contro la terribile invettiva il 17 marzo 1798, benché nel turbinio dell'epoca avesse scorto in lui, in certo qual modo, il liberatore d'Italia dall'Austria.

Si in prosa che in poesia, egli è impetuoso sempre, ebbro, dalle continue sciagure, foggia il suo pensiero al più profondo pessimismo che sia possibile trovare nella nostra letteratura. "Basta, per tutto, il suo "Jacopo Ortis" ove s'altera al grido del vincitore il gemito del vinto, ove tutto fremme, balza, rugge. Nell'"Ortis" — il doloroso romanzo in forma epistolare — che, quantunque scritto in giovanissima età, gli diede subito fama mondiale, Ugo Foscolo appare, più che altrove, un ribelle sociale.

Non conobbe la vita che nel dolore e nessuna gioia ebbe dai contemporanei, il che gli faceva scrivere: "Merita poi questa vita di essere conservata con la vita e con l'esilio?". (Lettera del 17 Ottobre 1797) e che "ho avuto sempre a che fare con dei tristi; e se alle volte ho incontrato una persona dabbene, ho dovuto sempre compatirla". (lett. del 16 ott). Egli, come i più eminenti dei sociologi e dei moralisti, crede che il cuore governa e debba governare i popoli che individui: "Cos'è l'uomo se tu lo abbandoni alla sola ragion fredda, calcolatrice? Scellerato, e scellerato bassamente!". (lett. del 4 nov.) Nella lettera del 20 novembre è una considerazione che mi suggerisce un raffronto con de' versi d'Alcaidi. "E per quando ti veggio come gli uomini cercano per una certa fatalità le sciagure con la lanterna e come vegliano, sudano, piangono per fabbricarsi dolorosissime, e terne; io mi sparpellavo le cervella temendo che non mi si cacciasse per il capo una simile tentazione". Or l'Alcaidi nella "Lettera a Maria".

Miseri e stolti! Questa progenie d'esuli che fugge verso il sepolcro, quasi scarso in terra fosse il dolore, ha meditato molto e in sapienti veglie ha impallidito. Per comporsi altri affanni. E si capricciosi

Moti del suo pensiero diede il superbo Nome di legge. E piansero i celesti Antiveggendo lo spontaneo danno Che maturava a sé il mortal. Ma intanto i figli, andarono impazienti a questa Tirannia del passato, ereditario Con le imprudenti fantasie degli avi La scala dei patiboli e l'infamia.

Il suo cuore batté all'unisono con quello degli infelici — egli raccoglie, nel suo impeto lirico, tutte le spregiate lagrime dell'universo — "penché davvero io trovo un non so che di cattivo nell'uomo prospero" (lett. del 22 nov.) che taccia "di colpa la povertà, per la sola ragione che non è ricca". Nella lettera del 17 marzo 1918: "Chinque si guadagna sia pane, sia gemme, con l'industria, sua personale, e non è padrone di terre, non è se non parte di plebe; meno miseria, non più meno serva. Terra senza abitatori può stare; popolo senza terra, non mai; quindi i pochi signori delle terre in Italia saranno pur sempre dominatori invisibili ed arbitri della nazione". Parole queste che risalgono a più che un secolo fa, poco meno di un ventennio prima della nascita di Carlo Marx — e sembrano scritte, anziché da un poeta, da un tessatore di oggi. Ne addita i rimedi: "Or di preti e frati facciamo de'

NELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA LOTTE DI TATTICHE

LA DICHIARAZIONE DEL PARTITO S. I. E LA SITUAZIONE ECONOMICA IN ITALIA

ROMA, 10.

La Direzione del Partito, riunita per la continuazione dei suoi lavori, ha sentita la relazione dei compagni Franco e Bentivoglio, rappresentanti le organizzazioni dell'Emilia e della Romagna, sulla situazione generale creata dal caro-vivere, ed in seguito ha trattato la questione della situazione del Paese nel presente momento politico, deliberando in merito il seguente ordine del giorno presentato da Gennari:

"La Direzione del Partito, di fronte al previsto scoppio di esasperazione popolare per l'insopportabile rincaro della vita, scoppio di esasperazione che si aggraverà in tutta Italia fino ad assumere forme nuove di azione popolare, con requisizioni e fissazioni di prezzi, distribuzione di merci, ecc; riconosce giustificato questo accendersi di ire del popolo contro tutti gli affattatori e speculatori esosi, grandi e piccoli, che durante il periodo di guerra, ed ora che le sue conseguenze si rendono sempre più gravi e manifeste, non ebbero altra mira che il rialzo continuo ed esigente dei prezzi dei generi necessari alla vita;

approva interamente ed addita ad esempio i compagni e i lavoratori organizzati che guidarono e disciplinarono, coordinando le agitazioni, e con la costituzione di Consigli di operai, di guardie rosse, di Comitati, e coll'azione loro in mezzo alle masse si resero intemerati ed esecutori della volontà popolare, volgendola da semplice e cieca esasperazione a forme ordinate e più efficaci, più conscie del grave problema dell'alimentazione del popolo;

constatato con gioia come ovunque i soldati, malgrado il veleno largamente sparso nell'animo loro con una propaganda di odio verso i fratelli lavoratori, non si prestarono a fraticida opera di repressione, ma si resero conto delle popolazioni esacerbate, e inviando il saluto più cordiale a questi lavoratori trattenuti ancora sotto le armi, augura che lo spirito di solidarietà contro i loro fratelli renda sempre più viva e salda l'assicurazione che il proletariato non vorrà più a lungo tollerare che essi siano rinchiusi ancora nelle caserme, ma siano restituiti alle famiglie, al lavoro, alle feconde lotte civili.

"In merito poi al fenomeno del rincaro della vita, ed alle sue cause, constatando come Governo e classi dirigenti non si curino, e non vollero curarsi, e mostraron la loro incapacità a risolvere nell'ambito governativo e borghese, con rimedi ridicoli e tardivi ed inefficaci, non applicati al problema che andava sempre più aggravandosi ed ingrandendosi;

denuncia il disagio attuale, che non cesserà, sia assumerà anzi in seguito forme ancora più gravi ed acute, come una delle tristissime conseguenze del macello mondiale, ciò che proviene dall'avvenuta distruzione della ricchezza, e diminuzione di produzione, dalla grave e preoccupante questione dei trasporti, dalla politica dei blocchi economici, dall'enorme e mai sazia eccedenza cartacea, oltreché dalla speculazione dei grandi affaristi e dei grossisti (essi più ingordi e rapaci dei piccoli intermediari e commercianti) provoca sino da ora, appena cessata la giusta furia del popolo, il ritorno alla situazione aggravata di ieri, ed alla ripresa, da parte dell'autorità e della borghesia, di inutili promesse e di non mantenuti propositi, di ridicoli indignanti provvedimenti;

afferma l'assoluta incapacità della borghesia a risolvere questo problema che potrà essere risolto soltanto con l'eliminazione degli intermediari e della speculazione privata, e cioè con l'ordinamento socialista della distribuzione, unito dalla più intensa produzione esercitata dalla collettività, e dai ravvivati scambi fra le nazioni, informati ai nuovi sensi di fraternità internazionale, col realizzarsi della società socialista in tutto il mondo civile o nella massima parte di esso. In conseguenza di ciò esorta i compagni ed i lavoratori:

1. ad eliminare le masse sulla causa e sulla responsabilità dell'attuale disagio, ad evitare che

cadano in nuove illusioni o siano disorientate da nuove ingannevoli promesse del Governo e della borghesia; e mostrare invece quale sia l'unico rimedio che scenda alle radici del male, e liberi il proletariato dalla soggezione economica di sfruttamento e da tutte le sue manifestazioni e conseguenze;

2. a rifiutare ogni forma di collaborazione, quali commissioni ammarie, comitati misti, ecc., che sono state sollecitate dalle classi dirigenti borghesi nei giorni del panico della spogione colera popolare, o allo scopo di trovare cilenzi fra i proletari, e addressare ad essi le responsabilità che risalgono soltanto all'attuale sistema borghese di sfruttamento capitalistico;

3. a costituire, ove ciò non sia stato fatto, consigli di lavoratori, formati soltanto di rappresentanti diretti del Partito e delle organizzazioni economiche, e della Lega proletaria dei mutilati. Tali consigli avranno in questo momento il compito di disciplinare e coordinare le attuali agitazioni contro il caro della vita, impedendo che i provvedimenti ora strappati dalle misere o siano sospesi o resi frustanti, appena tornata la calma nelle vie e nelle piazze d'Italia, o siano per altro verso compromessi dall'impetore nelle agitazioni stesse di elementi egoistici e criminali; e in ogni altro eventuale movimento, interessante la classe lavoratrice, quale ad esempio il problema angoscioso delle agitazioni, ecc. La loro azione sarà svolta esclusivamente sul terreno della lotta di classe, e sarà informata al proposito che una prossima lotta finale del proletariato porti alla conquista del potere economico, e che questo, sulla base della dittatura, sia affidato interamente agli organismi della classe lavoratrice.

GIANNARI

PRO E CONTRO LA REPUBBLICA DEI CONSIGLI IN AUSTRIA LA CRISI DEL GOVERNO SOCIALISTA

(Brante). — Il secondo Congresso dei Consigli operai dell'Austria tedesca si è tenuto nel Palazzo del Parlamento stando scarso interesse negli ambienti proletari, e solo partecipando i bircoli direttivi della socialdemocrazia.

Perché questa indifferenza delle masse lavoratrici?

Per rendersi conto occorre esaminare da vicino la situazione critica del Governo.

I conduttori socialdemocratici stanno sopravvivendo giorni difficili. Padroni dello Stato, del Comune e dell'Assemblea costituenti, padroni ancora delle organizzazioni sindacali, padroni, insomma, di tutta l'Austria tedesca, essi languono in mezzo ad un oceano di spaventevole impotenza. Impotenti come statisti d'un regime coalizionista, impotenti come socialisti di un paese in cui finora non sono riusciti a socializzare che la miseria. Socializzare in Austria in base alla vecchia economia è assurdo, è assolutamente impossibile. L'Austria tedesca, con Vienna capitale, rappresenta l'esempio vivente del fallimento dell'economia capitalistica.

Un paese come questo di sei milioni di abitanti di cui due milioni solo a Vienna; con un apparato statale adetto al vecchio Impero austro-ungarico, con circa due miliardi di debiti ereditati dalla monarchia, con centinaia di migliaia di impiegati, funzionari e pensionati che servivano sotto il vecchio regime non può, naturalmente, affrontare una sana politica economica.

Questo piccolo paese, con questa enorme capitale, ha la fortuna di avere come presupposto uno Stato che, ad incominciare dal suo primo anno di vita, accusa già un deficit di sei miliardi. Inoltre il Comune di Vienna accusa pure quest'anno 440 milioni di deficit. Nessuna capitale nel mondo ha in proporzione del numero degli abitanti tanti impieghi dello Stato, del Comune e della ferrovia quanto Vienna. Basta citare che su ogni chilometro di ferrovia si collocano solo nelle amministrazioni, senza contare il personale viaggiante. Aggiungesi la paralisi industriale, la bancarotta finanziaria dovuta alla svalorizzazione della

moneta; si aggiungano 130 mila disoccupati solo a Vienna e il quadro della disperazione sembra avere raggiunto il culmine.

Ma il culmine non è raggiunto ancora quando si pone mente alla pace che l'Austria tedesca sta per firmare ed ai miliardi di nuovi debiti che questa pace farà gravare sul bilancio di questa parodia di Stato.

Il capitalismo austro-tedesco spera di essere salvato dal Governo socialdemocratico. Il Governo spera che ad alleggerirgli il compito statale contribuisca la borghesia. La realtà economica nella traiettoria storica della potenza politica è più forte però degli uni e degli altri.

Il Partito social-democratico col legare la propria sorte alla sorte della borghesia pronunciò la propria sentenza di morte così da essere condannato, per una precisa fatalità storica, a patrocinare uno stato prodotto da una classe in fallimento assoluto da una parte ed a sindacare la miseria della classe lavoratrice che aveva posto tutte le sue speranze nella propria organizzazione politica ed economica dall'altra: non c'è da meravigliarsi dunque se il Governo coalizionista dominato dal Partito socialdemocratico si è trovato sull'orlo dell'inerzia rivelando un'allarmante incapacità.

La massa lavoratrice austriaca educata alla disciplina dell'organizzazione, per quanto abituata a seguire pazientemente capi, incomincia a manifestare il suo malcontento che si diffonde nelle file del proprio Partito. Giorni fa si erano riuniti i consiglieri operai socialdemocratici di Vienna e avevano deciso di creare un'ala sinistra in ogni Sezione del Partito progettando persino la creazione di un organo proprio Federico Adler non partecipò a questa riunione. I socialdemocratici austriaci si trovano in una stranissima situazione politica. Nessuno nega la bontà della sostituzione allo Stato di Consigli operai, tutti si mostrano favorevoli alla dittatura proletaria. Hanno però questione di tempo come se avessero proprio da perdere qualcosa, come se temessero di essere correnti dal compito di patrocinare il fallimento capitalistico statale.

Questo stato di cose non può durare oltre. I componenti del Partito socialdemocratico si orientano verso sinistra. La politica del Partito viene fatta soltanto dal Governo parlamentare socialdemocratico, ma le Sezioni hanno poco da dire e da osservare. Il sistema politico incominciato colla guerra perdura tuttora. I comunisti da una parte, la sinistra socialdemocratica da un'altra provocano agitazioni nell'animo dei lavoratori organizzati in previsione dei dibattimenti del secondo Congresso del Consiglio operai. L'"Arbeiterzeitung" non fece alcuna preparazione teorica per il Congresso, scrisse negli ultimi giorni una serie di articoli sulla possibilità o meno della rivoluzione mondiale in cui si sforzava di mostrare che sull'Inghilterra e sull'America c'è poco da attendere. Non parlava addirittura contro la rivoluzione ma non l'incoraggiava neppure.

Dallo stile gli articoli sembravano appartenere alla penna dell'attuale ministro degli Esteri, compagno Otto Bauer. Questa è stata l'unica preparazione per creare l'animo dei delegati operai.

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO — UN DISCORSO DI FEDERICO ADLER

L'ordine del giorno generico impreciso come la politica generale del Governo austriaco comprende questi temi: Stato e organizzazione dei Consigli, situazione politica, compito dei Consigli.

Il Congresso si tiene nella magnifica sala delle sessioni del Parlamento viennese che, dal 12 novembre permanente chiusa e si è riaperta per accogliere i rappresentanti del proletariato civile e militare dell'Austria tedesca. Questa sala abitata alle grandi sessioni del Parlamento, che per decine d'anni legiferava per volontà monarchica, che udì risuonare la voce di eroici nazionalisti oppressi e per testimonianza dei più violenti episodi politici che travagliavano il vecchio Impero ha veduto insediarsi modestamente i consiglieri dirigenti i destini

del partito socialista d'America è in preda a convulsioni. Di quelle convulsioni che tutti i Partiti Socialisti hanno avuto nel loro seno. In Russia come in Germania, come in Austria, in Francia come in Inghilterra ed anche in Italia, convulsioni in Italia la lotta non è ancora violenta; insomma in seno ai Partiti Socialisti vi si sono trovate persone il cui posto non era nel Partito Socialista.

Ed il Socialist Party of America non poteva essere immune da questi messori.

Il Socialist Party, in se stesso, non è mai stato, e la sua storia ne è prova, un partito rivoluzionario. Non ha rappresentato altro che un centro Marxista, con una tendenza verso la destra. Però, in suo seno, vi è sempre stata un'attiva minoranza che ha lavorato acciòché un giorno o l'altro, divenisse il Partito esponente la classe rivoluzionaria operaia d'America.

Ma, contuttocché il Socialist Party non fosse mai stato un partito rivoluzionario, non potrà essere detto che esso non rispecchiava l'idea della seconda Internazionale.

Sì, la seconda Internazionale si era allontanata dall'idea Comunista Marxista per abbracciare l'idea della riforma perpetua.

Riforma perpetua perché, come fu visto, si basava su teorie di riformare il capitalismo. Riforma, fu il grido di lotta della seconda Internazionale!

I veri Rivoluzionari erano pochi, perciò non avevano forza per prendere il sopravvento e perciò non erano seguiti dalle masse. Ciò però non scoraggiò quei pochi compagni e non cessarono la lotta dal di dentro. Il Compagno Karl Liebknecht fu dichiarato pericoloso dal trapiè della classe lavoratrice Sheidmann, e la compagna Rosa Luxemburg, ad una riunione Internazionale, dichiarò ai Socialisti Francesi che essa non era una Marxista di legno e che non poteva vedere come si poteva andare oltre con "Questo Socialismo da Salsiccia".

E la lotta andò oltre.

Venne la guerra del 1914.

Mentre alla riunione Internazionale precedente di Vienna si decise

la tattica seguita finora consistente nel non seguire gli esempi di Monaco e di Budapest è stata più adeguata al nostro paese. Adler fa una fugace rassegna dell'opera del Comitato dei Consigli esprimendo l'augurio che l'oggierno Congresso sia l'ultimo perché venga sostituito da un istituto durevole di un Consiglio di tutto il paese che sia eletto per un anno. Il delegato Strasser social-democratico di Linz, deplora che i Consigli non abbiano assunto ancora forme solide, critica l'opera del Comitato consigliere e del proprio Partito caldeggiando la fusione dei Consigli operai insieme ai Consigli municipali per creare la base fondamentale di un vero e proprio regime costituzionale, cioè sovietista. Segue il consigliere Leiching della Stiria attaccando l'opera dei comunisti del suo paese, e rimproverandoli di avere trattato il deputato Reeser da Noske della Stiria ed entrando in partecolarità che assumono carattere di pettegolezzi e che scatenano d'un colpo l'indignazione dei presenti che protestano contro l'oratore il quale preferisce portare dicerie anticomuniste anziché fare la relazione sull'operato delle organizzazioni stiriane. Leiching urla che i comunisti hanno messo una taglia di tre mila corone sulla testa di Reeser.

Il comunista Tomian interrompe sorridendo: "Noi non diamo neppure dieci heller per la testa di Reeser". Il Parità si propaga per la sala, ma l'oratore continua a lanciare frecciate contro i comunisti i quali senza dire una parola si alzano dimostrativamente dai loro posti e abbandonano l'aula.

Parte dei socialisti democratici di Sinistra seguono l'esempio dei comunisti fra gli applausi scroscianti dei delegati rimasti seduti e delle tribune pubbliche. Dopo che ha finito di parlare il delegato striano i comunisti tornano tranquillamente insieme ai socialdemocratici dissidenti a riproporre i loro posti. Il contegno di quel delegato frutto una protesta firmata da 20 socialdemocratici che manifestarono di scindere la propria responsabilità per tale provocazione. Poscia parlarono ancora alcuni delegati della provincia. Adler tornò a parlare sullo statuto dell'organizzazione del Consiglio.

ADLER CONTRO LA REPUBBLICA DEI CONSIGLI

Federico Adler tornò nuovamente a parlare scongiurando il proletariato a non proclamare la repubblica dei Consigli, affermando che

Il Presente e l'Avvenire del Movimento Socialista in America Right and Left Wings

Il Partito Socialista d'America è in preda a convulsioni. Di quelle convulsioni che tutti i Partiti Socialisti hanno avuto nel loro seno. In Russia come in Germania, come in Austria, in Francia come in Inghilterra ed anche in Italia, convulsioni in Italia la lotta non è ancora violenta; insomma in seno ai Partiti Socialisti vi si sono trovate persone il cui posto non era nel Partito Socialista.

Ed il Socialist Party of America non poteva essere immune da questi messori.

Il Socialist Party, in se stesso, non è mai stato, e la sua storia ne è prova, un partito rivoluzionario. Non ha rappresentato altro che un centro Marxista, con una tendenza verso la destra. Però, in suo seno, vi è sempre stata un'attiva minoranza che ha lavorato acciòché un giorno o l'altro, divenisse il Partito esponente la classe rivoluzionaria operaia d'America.

Ma, contuttocché il Socialist Party non fosse mai stato un partito rivoluzionario, non potrà essere detto che esso non rispecchiava l'idea della seconda Internazionale.

Sì, la seconda Internazionale si era allontanata dall'idea Comunista Marxista per abbracciare l'idea della riforma perpetua.

Riforma perpetua perché, come fu visto, si basava su teorie di riformare il capitalismo. Riforma, fu il grido di lotta della seconda Internazionale!

I veri Rivoluzionari erano pochi, perciò non avevano forza per prendere il sopravvento e perciò non erano seguiti dalle masse. Ciò però non scoraggiò quei pochi compagni e non cessarono la lotta dal di dentro. Il Compagno Karl Liebknecht fu dichiarato pericoloso dal trapiè della classe lavoratrice Sheidmann, e la compagna Rosa Luxemburg, ad una riunione Internazionale, dichiarò ai Socialisti Francesi che essa non era una Marxista di legno e che non poteva vedere come si poteva andare oltre con "Questo Socialismo da Salsiccia".

E la lotta andò oltre.

Venne la guerra del 1914.

Mentre alla riunione Internazionale precedente di Vienna si decise

per lo sciopero generale in caso di guerra, appena la guerra scoppiò si vide tutti i "Socialisti" (?) formidare "l'unione sacra per la difesa della Fatherland". Si gridò al tradimento dell'Internazionale ed al fallimento di essa. In realtà il tradimento era stato compiuto da lungo tempo e con esso, conseguentemente, il fallimento.

Dopo diversi mesi di guerra, dei gruppi, qui e là, incominciarono a farsi udire, incominciarono dei gridi di protesta, ed in Germania il Partito Indipendente, condotto prima dal compagno Liebknecht, poi da Hugo Hasse, in tutto una trentina di deputati al Reichstag incominciarono la lotta contro la Guerra.

Nel frattempo il Socialist Party of America rimaneva fedele al suo "Centro". Venne la guerra degli Stati Uniti e la Germania.

Il Socialist Party si riunì in convenzione speciale, a St. Louis, per prendere atteggiamenti sul da farsi. Sarebbe a dire che si doveva decidere se dovevano essere favorevoli alla guerra oppure no.

Prova lampante che il Socialist Party non era stato, e non era un partito rivoluzionario. E, traparenti, aveva nella sua piattaforma una clausola per la difesa nazionale.

La stragrande maggioranza dei suoi membri approvò il rapporto della fazione maggioritaria.

Quell'attiva minoranza che era vissuta in seno al partito, d'allora in poi, s'incominciò a far strada.

Una buona parte dell'estrema destra andò fuori. Ma, sfortunatamente, un forte centro rimase al potere, con l'altra parte di destra che non ci volle fare il favore d'andar via.

Chi non fannulla i tentennamenti del solo deputato al "Congresso" Mr. London? Chi non è consapevole che verognose azioni, della maggioranza dei Alderman della città di New York?

Infatti, durante tutto il periodo della guerra il Socialist Party, (1) con eccezione di pochi suoi esponenti; e forse dei suoi membri, ridivenne quello che era stato, pel passato, sarebbe a dire un partito barcollante tra il Social-istot-

sino ed il centrismo, a dispetto della risoluzione di St. Louis. Ed il Comitato Esecutivo, composto di centristi e di persone che al loro posto è ogni dove tranne in un Partito Socialista, non si degnò mai di richiamare a dovere coloro che derivavano a benefico, dalla risoluzione di St. Louis.

condizioni ed ai grandi avvenimenti d'Europa. Ma il Comitato Esecutivo non credette opportuno chiamare, di sua propria iniziativa, questa Convenzione.

NEW YORK, N. Y. FLAVIO VENANZI ENTRA NEL PARTITO SOCIALISTA. Nei circoli socialisti italiani di questa metropoli ha prodotto eccezionale impressione con l'ottimismo il fatto che Flavio Venanzi, già fervente militante sindacalista, propagandista della Federazione Sindacalista italiana e direttore del "Proletario", è entrato a far parte nelle file del Socialist Party.

la ragione che oltre l'esser dispiacenti della fallita conferenza, deploriamo che egli non si sia degnato di mandarci una cartolina e farsi avvisati che non veniva altrimenti.

VENENZI ENTRA NEL PARTITO SOCIALISTA. Nel caso di un'aspettativa per sei o sette giorni finché rivoli al compagno La Duca egli è informato come era andato il caso, ma dal Vaccira attendiamo ancora.

VENENZI ENTRA NEL PARTITO SOCIALISTA. Nel caso di un'aspettativa per sei o sette giorni finché rivoli al compagno La Duca egli è informato come era andato il caso, ma dal Vaccira attendiamo ancora.

Resoconti Amministrativi dell'AVANTI. AGOSTO 9, 1919 (No. 29) ENTRATA

Una Giornata Rossa. Compagni, amici e simpatizzanti, accorrete numerosi al Basket Pic-Nic che sarà tenuto dai Socialisti di Chicago e dintorni al Sykoras' Grove DOMENICA 17 AGOSTO '19

FORT DODGE, IOWA. COSE DI SEZIONE. Nella regolare riunione tenuta da questa sezione la sera del 2 Agosto, alla presenza di 12 membri il segretario dichiarò aperta la seduta.

So. BOSTON, MASS. SEZIONE C. MARX. Nell'ultima riunione di questa sezione, presieduta dal compagno Buccieri, oltre all'approvazione del precedente verbale e lettura del Bollettino; i compagni tutti, con vivo interesse, presero parte alla discussione sul prossimo congresso della nostra Federazione.

ROCHESTER, N. Y. COMUNICATI DELLA SEZIONE SOCIALISTA ITALIANA. In una riunione della Sezione Socialista italiana tenutasi mercoledì 25 Luglio, dopo una lunga discussione sui diversi problemi da mettersi in esecuzione, si passò all'ammissione di nuovi membri al nostro partito.

ROCHESTER, 29 GIUGNO 1919. Noi qui sottoscritti, facenti parte della sezione socialista italiana in una seduta tenutasi il 10 Giugno 1919 per deliberato della sezione accettammo l'incarico di investigare le accuse che procedettero dell'espulsione del compagno Rossi.

Table with financial data: ENTRATA, USCITA, RIASSUNTO, SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE. Totale 820.91